

L'acquisto da parte del Ministero della Cultura di un vetro su piedistallo in ferro battuto attribuito a Umberto Bellotto

Devis Valenti

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

Chiara Squarcina

Fondazione Musei Civici di Venezia

Valeria Finocchi

Direzione regionale Musei nazionali Veneto

Nel dicembre del 2019 furono presentati all'Ufficio Esportazione di Venezia alcuni vetri muranesi per i quali era stato richiesto l'attestato di libera circolazione per la loro uscita definitiva dal territorio nazionale. La commissione incaricata di esaminare gli oggetti, avvalendosi della collaborazione della dott.ssa Chiara Squarcina, Direttrice Scientifica della Fondazione Musei Civici di Venezia e responsabile del Museo del Vetro di Murano e nominata come membro esperto di arte vetraria dall'Ufficio Esportazione, nell'eterogeneo gruppo riconobbe come opera di interesse un vaso su piedistallo in ferro battuto (114 x 40 cm), attribuito a Carlo Rizzarda (1883-1931) e datato attorno al 1920. L'opera fu dunque sospesa per i necessari approfondimenti. Le ricerche della commissione portarono a una datazione anticipata attorno al 1914 e a una diversa attribuzione, ovvero all'ambito di Umberto Bellotto (1882-1940), uno dei massimi artisti nel campo della lavorazione del ferro e del vetro durante i primi decenni del Novecento, il più grande esponente a Venezia del perfetto connubio tra queste due arti di cui diede un'interpretazione personale, caratterizzata da una continua sperimentazione, tra tradizione e innovazione, delle tecniche e delle forme. L'oggetto fu ritenuto una felice unione tra i due elementi di elevata qualità artistica: il piedistallo in ferro battuto e il vaso in vetro da esso supportato. Del tutto eccezionale era il fatto che l'opera fosse giunta integra in tutte le sue componenti, dal momento che sono poche le opere di Umberto Bellotto giunte fino a noi integre e in perfette condizioni. Apparvero evidenti l'originalità e la modernità della base, che contrastavano con il fusto piuttosto tradizionale, in una interessante commistione tra antico e moderno. Per questo motivo si valutò che l'opera fosse probabilmente da collocare nel primo periodo di attività della bottega di Umberto Bellotto. Il vaso in vetro iridato presentava una forma raffinata, essendo ornato da un singolare motivo decorativo a losanghe, colato a caldo, ripreso da modelli rinascimentali, che si ritrova in manufatti della seconda metà del XIX secolo, ma che

è poco documentato nei primi decenni del Novecento. Rilevante era anche la presenza del coperchio, integro, sormontato da un piccolo uccello di vetro. L'unità d'insieme di questo 'connubio' e la stretta relazione tra il piedistallo in ferro e l'originale vaso vitreo – che si adatta perfettamente alla sua struttura di sostegno e fu dunque pensato e ideato esclusivamente per essa – portarono a considerare tale manufatto di particolare pregio. Perciò, stanti l'elevata qualità artistica dell'oggetto e la sua rarità, in conformità ai criteri di valutazione dell'interesse culturale contenuti nel Decreto Ministeriale del 6 dicembre 2017 dell'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, l'Ufficio Esportazione di Venezia emanò il diniego al rilascio dell'attestato di libera circolazione che costituisce anche l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, ai sensi dell'art. 68 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, negando dunque la possibilità di esportazione definitiva del bene.

Ne seguì un ricorso gerarchico da parte della proprietà che contestava in particolare l'attribuzione al Bellotto e non riconosceva nel manufatto l'elevata qualità rilevata dalla commissione. L'Ufficio Esportazione fornì dunque le proprie osservazioni al Ministero, chiamato a esprimersi sul contenzioso in atto. A seguito di un'ulteriore analisi accurata dell'opera e della documentazione relativa alla produzione artistica di Umberto Bellotto, la commissione di esportazione ribadì che il piedistallo con vaso di vetro doveva essere attribuito, se non al maestro stesso, a qualche artigiano del ferro battuto profondamente influenzato dall'opera del Bellotto. Infatti, pur distaccandosi parzialmente dalle più celebri creazioni dell'artista, fu evidenziato che l'oggetto risentiva in maniera chiara, nelle forme e nello stile, del gusto estetico e dell'abilità artigianale del Bellotto, raggiungendo peraltro notevoli esiti artistici, non evidenti in altri lavori di questo tipo prodotti nelle officine fabbrili di Venezia di quel periodo. Del resto la controparte non aveva avanzato ulteriori proposte che potessero in qualche modo mettere in discussione la proposta attributiva della commissione di esportazione. La struttura metallica della base, nella maggior parte dei casi costituita da un elemento a pianta circolare, prevalentemente di forma conica in ferro sbalzato e variamente lavorato, talvolta nelle opere del Bellotto era anche a forma di tripode (come ad esempio in *Forme moderne. Rivista di storia delle arti applicate e del design italiano del XX e XXI secolo*, 4, numero monografico su Umberto Bellotto pubblicato nel 2010). Anche se non fu possibile stabilire con sicurezza quale fosse stata la vetreria in cui il vaso fu realizzato, si evidenziò comunque che si trattava di un pezzo singolare, sia per forma che per decorazione. Altri artisti (Gerardi, Rizzarda, Mazzucotelli) utilizzarono il connubio ferro/vetro per le loro opere, ma la relazione stretta tra sostegni esili e slanciati in ferro battuto e pregevoli creazioni artistiche in vetro di Murano non può che essere riferita primariamente a Umberto Bellotto. La Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del

Ministero, grazie anche al parere fornito dal Comitato tecnico-scientifico per le belle arti, considerò che le argomentazioni sostenute dall'Ufficio Esportazione rimarcassero in maniera ineludibile la straordinaria qualità inventiva ed esecutiva del manufatto e pertanto confermò il diniego all'esportazione, sostenendo che l'attribuzione a Umberto Bellotto basata su considerazioni stilistiche e non su documenti d'archivio – fino ad oggi non ancora reperiti – non fosse motivo sufficiente per il ritiro del provvedimento di tutela.

L'opera venne in seguito proposta per l'acquisto in trattativa privata alla Direzione generale Musei del Ministero, la quale, data l'alta qualità artistica e tecnica, nonché il valore di testimonianza del gusto decorativo veneziano al principio del XX secolo, dispose nell'ottobre del 2022 l'acquisizione del pezzo e la sua destinazione alla Direzione regionale Musei



Figura 1

Umberto Bellotto (attr.), Vaso su piedistallo in ferro battuto. 1914 ca.
Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro,
in deposito presso il Museo del Vetro di Murano

nazionali Veneto. Nel 2023 il manufatto venne dunque formalmente inserito nell'inventario della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro e proposto in prestito a lungo termine al Museo del Vetro di Murano, nel cui allestimento si ritenne potesse essere più adeguatamente valorizzato e contestualizzato, in un'ottica di collaborazione tra gli istituti museali della città di Venezia. L'opera, pertanto, è oggi esposta al pubblico, adeguatamente illuminata, all'interno della nicchia dorata in cima allo scalone monumentale che conduce al primo piano del Museo. Essa costituisce così in un certo senso l'avvio del percorso espositivo del Museo, ribadendo fin da subito l'eccezionale qualità artistica dei manufatti usciti dalle vetrerie dell'isola nel corso dei secoli, nonché la straordinaria perizia tecnica dei maestri vetrai muranesi di ieri e di oggi.